

L'assemblea del comitato di quartiere di Villa Gordiani

Droga, una lotta di tutti

Questo è il fronte dell'eroina e dietro c'è tutto un quartiere

Sabato 3 appuntamento nel parco alle 18,30 Una giornata di solidarietà con i tossicodipendenti Quello che conta è cambiare questi ghetti urbani



«Mio figlio oggi mi ha telefonato. Ora sta a Rimini e lavora. Mi ha detto - mamma, non non toro, se torno comincio daccapo a bucar mi». Nella sede del comitato di quartiere di Villa Gordiani c'è una riunione del comitato di lotta alla droga; erano quattro persone all'inizio e la sala adesso è piena. Seduti in cerchio ci sono un po' tutti i protagonisti della vicenda lotta-alla-droga di questo quartiere: il PCI, le madri, i giovani, i tossicodipendenti. Difficile seguire il filo di un discorso che si interrompe di continuo e che di continuo propone esperienze, giudica e racconta, propone, condanna. Il comitato - che ha preparato per sabato una giornata di lotta per sensibilizzare la gente di lì e dell'intera città - chiede alle istituzioni delle cose precise, ma soprattutto chiede che sulla questione dell'eroina si crei tutte le forze sociali una grande solidarietà. Prima vengono le storie dei giovani: «Vogliamo fare qualcosa. Siamo a pezzi, e di girare senza meta per le strade non ce la facciamo più. Finisce che ti buchi per forza, anche se non vuoi. La giornata è immensa, non finisce mai e tu non sai cosa fare, come impiegare

questo tempo infinito e senza storia. «Non vogliamo la comunità terapeutica in campagna; non vogliamo neanche un'isola felice nel quartiere. Imparare a vivere per qualcosa, questo vogliamo, questo ci serve». «Ecco se vengo qua è perché devo discutere con tutti e spiegare perché ci si buca: perché non c'è niente, ecco perché». Niente da fare, da immaginare, da desiderare. E queste lunghe giornate allora si riempiono della «promessa» vacua ma forte dell'eroina. «Se non ti va di rubare pezzi la busta a metà, diventi lo spacciatore, quello cattivo. Ma chi è cattivo qua?». Una madre si inserisce nel coro dei giovani e dice: «Ne ho accompagnato uno al Sat ieri mattina. Mi ha detto che non vedeva l'ora di ammazzarsi. Sua madre è dimagrita 20 chili e lui non ce la fa più a veder-

la ridotta così, non ce la fa a smettere». Nella solidarietà che è già concreta di questo comitato ritorna di continuo il tema della famiglia. Ma è una famiglia aperta. Gli effetti, i legami non li impone nessuno: c'è chi ha bisogno di aiuto e chi lo può dare e così si crea una genealogia infinita negli sguardi, nei gesti e perfino nei litigi. Si litiga sullo spaccio; i ragazzi che sanno quanto si identichino con la tossicodipendenza non vogliono sentir parlare di denunce e di poliziotti. «Se ti prendono con un grammo stai dentro un anno, ma chi si è arricchito davvero con l'eroina fa al massimo due mesi». Solidarietà deve essere con tutti quelli entrati fiduciosi ed innocenti, dentro questa balla di aver trovato qualcosa da fare: bucarsi. Si discute su cosa fare e quanto, sulle forme di questa lot-

ta, sul coinvolgere o meno gli altri gruppi di bucar, sulla lotta alla droga. Sugli obiettivi però non si litiga più: subito del locale, non per ficcarci dentro i tossicodipendenti «guariti» ma per «fare» qualcosa: studiare, suonare, discutere tutti, chi si buca e chi vuole smettere, chi non si è mai bucato in vita sua, i lavoratori e le donne. È il quartiere che deve cambiare, sono d'accordo tutti. E poi il lavoro: e non quel qualsiasi lavoraccio che si buca e si vuole nobilitare e dare dignità. Lavoro dopo avere studiato e capito: «Io a fare il manovale - ha detto un ragazzo - non ci vado. Ma non perché è faticoso, perché non mi piace, non è mica obbligatorio. Non si può contare ad accetto gli altri, ma che qualcun'altro ha disegnato: o vai in quel cantiere, se pure lo trovi un lavoro in un cantiere, o ti vai a bucare. E così ti cresce addosso, senza che neanche te ne accorgi, la cultura del «dolce» bucarsi contro il quale si tutto «questo». Una pazzia, come collezionare farfalle o francobolli, ha detto qualcuno. E se ne esce soltanto così, con la lotta. Era quella che volevano soffocare e sfiancare con il finto sindacato, gli anni 60 i cancelli del paese si sono aperti alla droga di massa. Ritrovare il senso, ricostruire ritrovare l'identità e la direzione del cambiamento, della trasformazione, queste sono oggi le difficili cose da fare, a partire proprio dal punto più basso in cui si vogliono costringere i giovani: la fuga da tutta la vita. Questo comitato ha dato il primo appuntamento ed è un appuntamento sulla città della cocaina: ma bisogna farli illusioni. Eppure non bisogna mancarci purché il punto di partenza è questo, la solidarietà, con chi «ci è cascato» e vuole uscire fuori in tutti i sensi, in tutti i modi.

Nanni Riccobono

Ancora firme alla petizione del PCI

Una folta delegazione si reccherà il primo luglio alla Regione per presentare altre migliaia di firme alla petizione del PCI sulla droga, e per ribadire le richie-

ste contenute nella petizione, perché le autorità affrontino con rigore (con leggi e provvedimenti) la battaglia contro l'eroina e i mercanti della morte.



Come dopo la Germania, a migliaia invadono il centro

L'invasione del centro è iniziata alle sette. Due pulmini, targati Napoli posteggiati a piazza Venezia hanno tirato fuori una marea di bandiere tricolori. Costavano tremila lire. In due minuti sono andati a ruba. È cominciata così la lunghissima notte di festeggiamenti per la vittoria dell'Italia contro l'Argentina. Secondo un copione usuale - anche se negli ultimi tempi un po' abbandonato - neanche mezz'ora dopo la fine della partita nelle strade del centro si sono riversati migliaia e migliaia di tifosi festosi. Da tutte le parti della città, si sono formati lunghissimi cortei di auto, di moto, di gente a piedi con le bandiere rosse, bianche

Arrestata la moglie di un direttore di scena

Pistole, fucili pugnali: in casa un arsenale

Le indagini che hanno portato alla scoperta riguardavano un traffico della mala

Delazione d'armi da guerra. Con questa accusa è finita in galera Clara Rebuffo Catalani, la moglie del direttore di scena Guglielmo Ambrosi, un nome noto nel mondo del cinema e del teatro. È stata arrestata ieri mattina dai carabinieri nella sua abitazione al Portuense, in via Pietro Venturi. Le indagini che seguivano la pista di un grosso traffico di armi hanno portato alla scoperta...

In fiamme la Coin è stato un attentato

Con una telefonata alla redazione dell'Ansa i «Gruppi comunisti organizzati per l'Internazionalismo proletario» hanno rivendicato l'attentato contro il magazzino «Coin di via Libia». L'incendio che ha distrutto buona parte dei capi di vestiario ammassati nei locali si è sviluppato nella scorsa notte. Quando le fiamme sono state domate dal sistema antincendio automatico e dall'intervento dei vigili del fuoco, su scala nazionale, nelle tasche di alcuni abiti diverse bottiglie con una miccia a lenta combustione. Erano state sistemate dagli attentatori poco prima dell'orario di chiusura del negozio. Altri ordigni identici a quelli che hanno provocato l'incendio erano stati scoperti durante un'ispezione poco prima del magazzino. Era stata la direttrice a trovarle. Fernanda Mattiotta tra gli abiti aveva visto uscire del fumo. La donna poi senza avvertire la polizia ha chiuso il magazzino. La rivendicazione dei «Gruppi comunisti» che si sono attribuiti anche altri attentati compiuti in questi ultimi giorni, si è conclusa con frasi di solidarietà per la lotta del popolo palestinese.

Multinazionale: Chi sei? Dove vai?

Convegno dell'Ires-Cgil sulle caratteristiche e prospettive dei «trust» stranieri

Un convegno problematico, fatto più di domande che di risposte precise quello organizzato, nella scuola sindacale di Ariccia, dall'Ires-Cgil sulle caratteristiche e prospettive delle multinazionali nel Lazio. Ma l'obiettivo in un certo senso era proprio questo. Interrogarsi su un problema di cui per troppo tempo il sindacato non si è occupato in maniera sistematica. Considerando solo le imprese in zona Cassa gli addetti sfiorano le 30.000 unità, una fetta consistente (il 15%) dell'intero tessuto occupazionale della regione. Una realtà produttiva da non sottovalutare quindi, ma da studiare più da vicino, proprio in questo momento di crisi e di ristrutturazione produttiva. Cosa fanno? Quali sono i progetti dei trust internazionali in una situazione del genere? Puntano a piantare tutto per cercare zone più ospitali, oppure si stanno attrezzando per consolidare la loro presenza nel Lazio? Dove vengono collocati i centri decisionali e quale ruolo viene assegnato alle realtà produttive esistenti nella regione? E ancora, il Lazio come terreno di scarico di processi produttivi obsoleti, buoni solo per lucrare sui finanziamenti Casmez, oppure base di sperimentazione per aprire altri mercati sul fronte internazionale? Queste alcune delle domande che sono state raccolte al convegno che si concluderà oggi. I ricercatori dell'Ires pur ammettendo la loro insoddisfazione per il lavoro di ricerca svolto per disegnare una mappa delle multinazionali esistenti nel Lazio non hanno però solo posto domande. Innanzitutto il censimento fatto attraverso un questionario distribuito ai consigli di fabbrica ha portato a stabilire in 115 il numero dei grandi gruppi, inoltre sono venute alla luce le «preferenze» delle multinazionali, concentrate principalmente nei settori chimico, metalmeccanico, alimentare, elettronico e bellico. Una prima base di conoscenza senza la quale era praticamente impossibile iniziare qualsiasi tipo di discussione. Ed è proprio su questi elementi conoscitivi che bisogna insistere - è stato detto - impegnando in questo lavoro di ricerca e di raccolta dati i consigli di fabbrica che già in questa fase sperimentale hanno dimostrato di poter svolgere un ruolo decisivo. Quanto a questo bisogna tornare al più presto ad un collegamento più stretto con i sindacati di altri paesi europei, dove sono presenti le multinazionali, per mettere in piedi un'azione e una strategia comune capace di contrastare la politica delle multinazionali. Infine bisogna dare sostanza e operatività ad un sistema istituzionale di verifica e di controllo dell'attività dei grossi gruppi, cosa che finora è mancata perché la legislazione attuale prevede norme di comportamento alle quali le multinazionali sono semplicemente invitate ad atterrenere. Un terreno di discussione su linee molto generali come hanno sottolineato Comito e Castagnola nelle loro relazioni introduttive ma che la serie di interventi è servita a rendere in qualche modo più concreto. La compagna Petrucci del Cdf dell'IBM di Roma ha illustrato una scheda molto precisa della multinazionale americana. È interessante, per esempio, sapere che la IBM ha investito lo scorso anno 230 miliardi nella ricerca, ma che di questi solo il 15% ha varcato i confini degli States. La delegata dell'IBM ha toccato un punto cruciale. C'è un problema: riuscire a costringere le multinazionali ad assegnare un ruolo più importante alle nostre realtà produttive, un ruolo che non sia solo e sempre quello di esecuzione pura e semplice di progetti decisi altrove, ma c'è anche e soprattutto un problema di interdipendenza e di democrazia (tutti temi sottolineati dalla compagna Proietti). Delle conclusioni del convegno Bordini riferisce domani.

Ordinata la chiusura di una delle illegali «agenzie di collocamento»

Al mercato delle colf

Spacciando l'ufficio per la sede di un sindacato, si faceva pagare l'iscrizione ed una quota dai clienti - A fare la coda c'erano soprattutto giovani straniere - Un annuncio sui quotidiani, e poi avveniva la trattativa tra datore di lavoro e futuro dipendente

Ingrao e Morelli oggi alla Festa de l'Unità all'isola Tiberina

- COMITATO REGIONALE: Ore 16 la Commissione Problemi del Partito... SEZIONE FEMMINILE: alle 17.30 (precise) prosegue il dibattito sul movimento delle donne (Forti, Danotoli)... INIZIATIVE PER LA CRISI AL COMITATO REGIONALE... VITERBO: Civita Castellana alle 17.30 Conferenza operaia di zona (Speranza)... FROSINONE: In federazione alle 18 Comitato direttivo (Cervini), Anagnini alle 18.30 Comitato direttivo (Simone), Fuggi alle 17 assemblea zona FGCI (De Angelis)

Un'intervista al vicepresidente Angiolo Marroni

«Alla Provincia nessuna motivazione giustifica questa crisi al buio»

Sulla crisi aperta dai socialisti al Comune e alla Provincia ieri si è tenuto un dibattito in consiglio provinciale. Ventimila lire d'iscrizione intestata ad un finto sindacato, lo SNAD, con sede in via Magenta 24, dietro alla stazione ferroviaria di Roma, ha fatto lunga sua clientela del sindacato ed oltre 60 mila a contratto raggiunto tra datore di lavoro e futuro dipendente. Vi si recavano soprattutto giovani stranieri, per impiegarsi come colf a tempo pieno, o baby sitter. La quota gli garantiva un annuncio sui quotidiani, e se andava bene, uno stipendio da fame, vitto e alloggio compresi. Ne esistono a decine di uffici come quello di via Magenta. Stavolta, invece, un pretore, Eugenio Bettoli, ha deciso di andare fino in fondo. Ha chiuso la sede del finto sindacato, staccato i telefoni, denunciato il proprietario, Angelo Carlotto. Per diverse settimane gli uomini del III distretto di polizia, coordinati da Masone e Gallotta, hanno lavorato insieme all'ispettore Messina dell'ufficio del Lavoro. Si sono spulciati tutti gli annunci dei quotidiani romani, sotto la voce «referenziatissima colf, eseria domestica» eccetera, e l'operazione è scattata contro l'agenzia di via Magenta. Ma già sono pronte altre indagini, per smascherare e neutralizzare altre iniziative di questo tipo. Va sottolineato che questo tipo di «collocamento» riguarda soprattutto lavoratrici straniere. La recente decisione governativa di chiudere le porte agli stranieri, dopo la sanatoria per tutti i lavoratori già da anni residenti in Italia, ha riproposto il problema del collocamento di questi emigrati. Com'è noto, per i collaboratori domestici possono esistere delle agenzie di collocamento, sotto la dizione di «Patronati». Ma occorre una precisa autorizzazione del ministro del Lavoro. E difficilmente viene concessa. Ma a Roma continuano a proliferare uffici mascherati da Patronati, senza alcuna autorizzazione, pronti a scavalcare l'Ufficio di collocamento. Marroni, quali saranno i tempi della crisi. Si tratta solo di tempi tecnici o di tempi politici? Alla Provincia tecnicamente i tempi potrebbero essere rapidi, vista anche la mole del scontento rispetto al Campidoglio. Ma il nodo è sostanzialmente politico. E per quanto riguarda l'assetto interno, la distribuzione degli assessorati e delle competenze? Noi comunisti, lo ripetiamo ancora una volta, siamo pronti ad accogliere richieste e proposte che si muovano nello spirito di non voler mortificare alcuna forza politica che sarà chiamata a far parte dell'esecutivo. Siamo per un quadro di rapporti politici tra alleati che si muovano senza volontà e tentazioni egemoniche, ed anche senza nessuna pretesa di centralità. Tale esigenza è stata evidenziata tra l'altro anche nell'intervento

Oggi Vetere alle sezioni operaie della V e VII Zona. Alle 17,30 manifestazione a piazza dei Mirti su «Crisi economica a Roma». Partecipa il compagno Ugo Vetere, Sindaco di Roma.

Dibattito con Morelli e Redavid sulla crisi al Comune. Alle 17 al deposito dell'Atac Prenestino dibattito unitario. Partecipano Sandro Morelli, Segretario della Federazione del PCI e Gianfranco Redavid, Segretario provinciale del PSI.